



IL GIORNO DEL FUTURO LAUREATI IN FESTA

INTERVENTO DEL RETTORE
DELL'UNIVERSITÀ

FEDERICO VISCONTI

Castellanza, 29 giugno 2018

Autorità, care Laureate e Laureati, Signore e Signori,
benvenuti a “Il giorno del futuro – Laureati in festa”.

Al centro dell’attenzione, come ormai consuetudine, due temi: l’idea di festa e l’apertura al futuro. Il problema è come declinarli.

Un anno fa, mi sono avventurato in un discorso che avevo definito “unconventional”, distante dalla liturgia e provocatorio nell’impostazione. Gli apprezzamenti ricevuti ma soprattutto un sano senso della sfida mi inducono a perseverare.

Ho così formulato una specie di cocktail tra alcune canzoni di Ligabue e il libro “Scuola, Università, Impresa – Ripensare le opportunità educative”, curato da Michele Puglisi e Luciano Traquandi, edito da GueriniNext proprio qualche giorno fa, per la Collana Università Cattaneo Libri. Il rischio che il cocktail si riveli esplosivo esiste, ma val la pena correrlo.

Capitolo 1 – Certe notti

..... “Certe notti o sei sveglio, o non sarai sveglio mai”

E’ una sera di festa, sarà una notte di festa. Ci siamo riuniti, partendo anche da lontano, per festeggiare il completamento dei vostri percorsi di studio: la laurea in Economia Aziendale e in Ingegneria Gestionale, la laurea magistrale in Economia Aziendale e Management e in Ingegneria gestionale per la produzione industriale, la laurea in Giurisprudenza, il dottorato di ricerca in Management, finance and law for business. Siate orgogliosi del risultato che avete raggiunto!

Alle spalle, anni di aula, di studio e di esami. Di incontri, di testimonianze, di amicizie. Tra queste mura e, per molti tra voi, anche all’estero. Soddisfazioni, delusioni, lezioni di vita che vi hanno fatto maturare un’esperienza di “universalità” e di “totalità”, dimensioni fondanti del significato etimologico stesso di Università. Sono stati anni unici e lo si riveleranno anche in futuro, non solo nell’album dei ricordi.

Capitolo 2 – A modo tuo

..... “Sarà difficile vederti da dietro, sulla strada che imboccherai Sarà difficile, mentre piano ti allontanerai, a cercar da sola quella che sarai”

L’immagine è straordinariamente efficace. Dà un po’ il senso della nave che lascia gli ormeggi. Ad attendere chi ha conseguito la laurea magistrale e quella a ciclo unico c’è il mercato del lavoro, oggi più sfidante e periglioso che mai. Per chi festeggia la laurea triennale, lo scenario non è molto diverso: didattica esperienziale, stage e tirocini, mobilità internazionale vi stanno già proiettando in un nuovo mondo, quello della maturità personale.

Nel momento in cui lasciate il porto, mentre imboccate la strada della crescita professionale, molti sguardi vi seguono. Sono sguardi pieni di soddisfazione, densi di fiducia ma anche di preoccupazione, ricchi di emozioni e magari di qualche (comprensibile!) lacrima.

E' lo sguardo dei genitori e dei famigliari, che vi sono stati vicini in tanti momenti e che hanno sostenuto i vostri studi.

E' lo sguardo degli amici, con cui avete condiviso momenti belli e meno belli, che vi hanno aiutato e che in qualche caso vi hanno deluso.

E' lo sguardo dell'Istituzione, cioè della LIUC. Se, come osserva Lorella Carimali nella prefazione, è fondamentale che si vada verso un "Rinascimento dell'educazione", la LIUC c'è, ed è in prima fila, come dimostra la ricerca che ha generato la pubblicazione stessa. Per la missione che persegue, per il sistema di relazioni in cui è immerso, per i valori di cui è permeato, l'Ateneo si è sempre assunto le proprie responsabilità e continuerà a farlo in futuro.

Anche a vostro nome, ringrazio chi, mattone su mattone, ha costruito e continua a costruire il "cantiere LIUC".

Innanzitutto il Presidente, il Vice Presidente e i membri del Consiglio di Amministrazione, con il cui costruttivo supporto è stato formulato un piano strategico particolarmente sfidante. Su tali basi, sono state avviate azioni ed investimenti in patrimonio intangibile e tangibile funzionali a un nuovo ciclo di sviluppo dell'Ateneo.

In secondo luogo i colleghi docenti, che rappresentano il cuore pulsante di qualsiasi progetto universitario. Rivolgo un particolare ringraziamento a chi lavora al mio fianco: il Prorettore, Professoressa Manzini, i Direttori delle Scuole, Professori Helg, Malatesta e Noè, la Professoressa Gervasoni e il Professor Rondinone, componenti del Consiglio Accademico e il Professor Secchi, dean della LIUC Business School.

In terzo luogo, il direttore generale dell'Università, Dottor Massimo Colli, i dirigenti, i responsabili e il personale di gestione per l'ampiezza e per la qualità dei servizi che la struttura vi ha offerto in questi anni, arricchendo la proposta di valore che LIUC indirizza ai propri studenti.

In quarto luogo, il Presidente, Marinella Latteri e il consiglio direttivo dell'Associazione Alumni, per l'impegno e per la passione con cui stanno sviluppando le attività associative. La celebrazione del decennale di vita dell'Associazione, in calendario per il prossimo 6 ottobre, rappresenta un'opportunità storica per rafforzare i legami tra i membri della grande comunità dei laureati LIUC.

Da ultimo, rivolgo un grazie particolare a chi ha contribuito nella preparazione e sta contribuendo nella realizzazione di questo grande momento di festa.

Capitolo 3 - Ho fatto in tempo ad avere un futuro

... "Ho fatto in tempo ad avere un futuro, che fosse molto più grande di me"

In quest'epoca di grande turbolenza sociale, politica ed economica, la sana tensione a "fare in tempo ad avere un futuro" ci catapulta nell'oceano dei dubbi e delle speranze. Ci siamo abituati (e rassegnati?) a convivere con domande di questo tenore: quale futuro? Con quali soddisfazioni? In Italia o altrove? Sarà un futuro alla portata di tutti? In quanto tempo prenderà forma? E via di questo passo.

Quando penso ai miei nonni (che hanno vissuto la seconda guerra mondiale) e ai miei genitori (protagonisti tanto della ricostruzione del Paese quanto del suo boom economico), il riferimento a Mario Calabresi è immediato. Nella prefazione a "Cosa tiene accese le stelle - Storie di italiani che non hanno mai smesso di credere nel futuro", scrive: "Per riprendere coraggio, per trovare ossigeno, mi sono rimesso a viaggiare nella memoria. Chi lo fa si sente immediatamente più forte: se ce l'hanno fatta loro, possiamo farcela anche noi".

Guardando agli scenari futuri, è evidente che le variabili in gioco sono tante e che molte di esse non sono governabili dalle generazioni emergenti. Poiché non è questa la sede per discutere di cosa tocca o toccherebbe fare a noi, mi permetto di formularvi qualche suggestione per il vostro cammino di domani.

Capitolo 4 - Una vita da mediano

.... "Una vita da mediano, a recuperare palloni... con dei compiti precisi, a coprire certe zone, a giocare generosi"

Perché da mediano e non da centravanti? Innanzitutto perché il testo della canzone è questo e non un'altro. In secondo luogo, per sottolineare che nelle aziende e nelle istituzioni c'è bisogno di tutti, che le aspettative di carriera devono essere correttamente dimensionate (nei percorsi e nei tempi di realizzazione), che la fatica è parte integrante del lavoro, che lo spirito di squadra può contare più delle competenze professionali Tre approfondimenti.

Il primo: appassionatevi al vostro lavoro. Racconta Primo Levi: "Ad Auschwitz ho notato spesso un fenomeno curioso: il bisogno del lavoro ben fatto è talmente radicato da spingere a fare bene anche il lavoro imposto, schiavistico. Il muratore italiano che mi ha salvato la vita, portandomi cibo di nascosto per sei mesi, detestava i tedeschi, il loro cibo, la loro lingua, la loro guerra, ma quando lo mettevano a tirar su muri, li faceva diritti e solidi, non per obbedienza, ma per dignità". Qualsiasi commento sarebbe superfluo.

Il secondo: imparate a prendere le misure rispetto al cambiamento. Come osserva Michele Puglisi, "è indubbiamente il Cambiamento la cifra del nostro tempo, ma non si deve dimenticare che la

consapevolezza dei valori non negoziabili, la valorizzazione del pensiero critico e della complessità relazionale, l'educazione alla conoscenza e l'avvicinamento ai metodi di ricerca, hanno una forte tendenza alla Permanenza, una volta conquistate". Il pendolo culturale tra cambiamento e permanenza deve muoversi in equilibrio. Sempre.

Il terzo: dimensionate correttamente il potenziale della tecnologia e, per dirla terra terra, del vostro Smartphone. Per rispondere ai bisogni della mitica piramide di Maslow ci vuole ben altro. Nelle parole di Traquandi e Castellucci, tratte dal libro, "lungi dal demonizzare la tecnologia, rivolgiamoci ad essa con grandi aspettative, sfruttiamola fino in fondo ma portiamo il massimo rispetto e diamo la primazia alla irriducibile natura della persona. Come disse profeticamente Naisbitt in Megatrends (era il 1982!), più evolviamo nella tecnologia più ci è richiesto di attivare il lato umano".

Capitolo 5 - Niente Paura

... "Niente PauraCi pensa la vita, mi han detto così; niente paura, si vede la luna perfino da qui"

Victor Hugo sosteneva che il futuro avesse molti nomi: "Per il debole significa l'irraggiungibile; per il timoroso significa lo sconosciuto; per il coraggioso significa opportunità". Non abbiate paura! Siate coraggiosi e curiosi, intraprendenti e determinati.

Atteggiamenti che ritroveremo a breve nelle testimonianze di tre laureati che hanno maturato importanti esperienze professionali così come di una studentessa di Laurea Magistrale a cui ho chiesto di portare un saluto. Atteggiamenti che, ne sono certo, caratterizzano le vicende professionali dei laureati LIUC che abbiamo festeggiato nelle tante cerimonie che hanno preceduto quella di oggi.

In conclusione, "ci pensa la vita", si vede la luna e si vedono le stelle, simbolo della LIUC, persino da qui. Di sogni e di stelle parla anche Bennato in una bellissima canzone: "L'isola che non c'è". Che diventi la base "dell'unconventional speech" dell'anno prossimo?

Chissà? Per intanto, in bocca al lupo per il vostro cammino!